

# Servizi Pubblici Locali Monitor

**Servizio Studi e Ricerche**

no. 13 – Dicembre 2006



**Banca Intesa**

## Indice

<b>SERVIZI PUBBLICI LOCALI</b>	<b>3</b>
<b>L’impatto dei processi di liberalizzazione sui consumatori: qualità, tariffe e investimenti</b>	<b>3</b>
<b>La qualità nei servizi pubblici locali: alcune evidenze empiriche</b>	<b>4</b>
<i>I servizi energetici</i>	4
<i>Trasporto pubblico locale</i>	5
<i>Servizio idrico</i>	6
<i>Servizio di igiene urbana</i>	6
<b>Le tariffe dei spl</b>	<b>8</b>
<i>La dinamica delle tariffe</i>	9
<i>Le tariffe nel contesto europeo</i>	10
<i>Servizio idrico integrato</i>	11
<b>Gli investimenti nei servizi pubblici locali</b>	<b>14</b>
<i>Servizi idrico</i>	16
<i>Il servizio di smaltimento e trattamento dei rifiuti solidi urbani</i>	17
<i>Energia</i>	18

Laura Campanini  
Servizio Studi e Ricerche – Banca Intesa  
Tel. 02 8796 2074  
[laura.campanini@bancaintesa.it](mailto:laura.campanini@bancaintesa.it)



## Servizi pubblici locali

### ***L'impatto dei processi di liberalizzazione sui consumatori: qualità, tariffe e investimenti***

Le liberalizzazioni hanno come primario obiettivo quello di conseguire un sistema di offerta dei servizi qualitativamente migliore e/o a minore prezzo. La valutazione dell'efficacia dei processi di apertura alla concorrenza non può pertanto prescindere dall'analisi dell'impatto sul consumatore-utente delle trasformazioni intervenute. I mutamenti nell'offerta possono riguardare sia la tipologia e la qualità del servizio reso sia la modalità di accesso al servizio stesso. Per i servizi pubblici locali il tema della modalità/facilità di accesso è cruciale posto che, pur trattandosi di servizi essenziali, parte della popolazione ancora non ne gode o è sottoposta a restrizioni e difficoltà di accesso.

**L'analisi dell'impatto dei processi di liberalizzazione dei servizi pubblici locali sul consumatore-utente è condizionata da alcune specificità che limitano la linearità della relazione.**

In primo luogo è opportuno sottolineare che il tema della qualità è inscindibilmente connesso a quello della dotazione infrastrutturale e quindi non legato esclusivamente al tema delle liberalizzazioni e della auspicata miglior gestione da queste conseguente. Se il mercato liberalizzato può conseguire una migliore e più efficiente gestione del servizio e quindi, in parte, migliorarne la qualità, in alcuni casi la realizzazione di infrastrutture e di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sono imprescindibili per ottenere significativi miglioramenti nell'offerta del servizio. L'efficienza del soggetto che gestisce il servizio pubblico locale può concorrere al miglioramento della qualità **ma solo l'agire sinergico di efficienza gestionale e infrastrutture adeguate è tale da garantire un reale miglioramento dell'offerta.** Nel contesto liberalizzato, gli investimenti sono in parte responsabilità del gestore industriale e in parte ricadono sull'Amministrazione pubblica. Comunque la realizzazione di investimenti richiede tempo e pertanto qualsiasi valutazione degli effetti dell'adeguamento infrastrutturale appare prematura.

Per quanto riguarda il costo del servizio e l'attesa sua riduzione a seguito delle liberalizzazioni alcuni caveat sono necessari. Nel caso dei servizi pubblici locali le tariffe risultano per alcuni servizi (acqua e rifiuti) inferiori ai costi e pertanto la parte di costi non coperti da tariffa va a gravare sulla fiscalità generale. A seguito dell'introduzione del principio della copertura integrale dei costi **inevitabilmente le tariffe di questi servizi non potranno che lievitare, indipendentemente dagli assetti gestionali.** Inoltre, per alcuni servizi (gas ed elettricità) componenti anche rilevanti della tariffa sono legati a variabili fiscali e al costo della materia prima, non controllabili e modificabili da parte del gestore.

In questo contributo si intendono evidenziare le principali tendenze in atto nei servizi pubblici locali in tema di qualità, tariffe e investimenti. Tale analisi si pone in continuità con l'approfondimento sulle performance economico-reddituali delle local utilities presentata nel Servizi Pubblici Locali Monitor dell'ottobre scorso e rappresenta un ulteriore tassello della discussione sui processi di liberalizzazione nei servizi pubblici locali.

### **La qualità nei servizi pubblici locali: alcune evidenze empiriche**

L'indagine multiscopo dell'Istat consente di tracciare un quadro del livello di soddisfazione degli utenti dei servizi energetici (elettricità e gas), dei servizi idrici, del trasporto pubblico locale e dei servizi di igiene urbana. L'indagine raccoglie le risposte di una campione di cittadini a una pluralità di domande sulla qualità della vita. I dati sono disponibili in serie storica confrontabile e pertanto consentono di tracciare non solo il grado di soddisfazione in un determinato anno ma anche la dinamica. L'analisi su più anni risulta importante nella valutazione dei processi di liberalizzazione in quanto da questa tipologia di analisi è possibile evidenziare se i mutamenti organizzativo-gestionali hanno migliorato la percezione della qualità del servizio.

Anno base sarà per questo tipo di analisi il 2000 e l'orizzonte coprirà il 2005 per i servizi energetici e idrico e il 2003 per il trasporto locale e il servizio di igiene urbana (ultimo dato all'oggi disponibile).

#### **I servizi energetici**

Nel 2005 ben l'87,7% delle famiglie si è dichiarato molto o abbastanza soddisfatto per il servizio di fornitura di energia elettrica. Fra gli aspetti più critici emergono quelli commerciali: frequenza della lettura dei contatori (solo il 71,5% delle famiglie ne è soddisfatto); comprensibilità della bolletta e informazioni sul servizio. Migliori risultano essere le valutazioni relative agli aspetti più tecnici del servizio: continuità e stabilità della tensione.

**Rispetto al 2000 si registra una flessione nella soddisfazione generale:** dal 91,7% dei cittadini soddisfatti al 87,7% e gli aspetti più critici risultano essere ancora quelli commerciali. Più limitata la perdita di soddisfazione legata agli aspetti tecnici.

Significativa risulta essere l'analisi della dinamica della valutazione delle famiglie della qualità del servizio su base annuale: dal 2000 al 2001 si registra un miglioramento in tutti gli aspetti, dal 2001 in poi la percezione del servizio da parte delle famiglie peggiora per tutti aspetti monitorati.

Il peggioramento delle valutazioni commerciali può essere spiegato sia da una scarsa attenzione del fornitore del servizio sia a un generale aumento della complessità regolamentare che può essere stata percepita dagli utenti.

#### **Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica (per 100 famiglie allacciate alla rete)**

<b>ANNI</b>	<b>Servizio nel complesso</b>	<b>Continuità del servizio</b>	<b>Stabilità nella tensione</b>	<b>Frequenza di lettura dei contatori</b>	<b>Comprensibilità della bolletta</b>	<b>Informazione sul servizio</b>
2000	91,7	92,2	88,2	74,4	74,3	73,4
2001	92,4	92,8	88,6	73,1	77,0	73,5
2002	91,5	92,5	87,4	73,6	74,1	71,6
2003	90,4	91,2	86,9	71,3	73,4	69,5
2005	87,7	90,8	85,4	71,5	70,3	67,4
Var 2000-2005	-4	-1,4	-2,8	-2,9	-4	-6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

**Decisamente elevata risulta essere la soddisfazione delle famiglie allacciate alla rete di distribuzione del gas che nel 2005 risultano molto o abbastanza soddisfatte nel 93,4% dei casi.** Critici gli aspetti commerciali mentre la

componente tecnica (sbalzi di pressione) risulta modesta nel generare scontento (solo il 5% delle famiglie si dichiara non soddisfatto del servizio)

**Sostanzialmente costante la percezione della qualità del servizio nel suo complesso anche se peggiora la rilevazione del consenso sugli aspetti commerciali che perdono diversi punti percentuali.**

La dinamica della soddisfazione negli anni risulta simile a quanto registrato nel caso dell'energia elettrica: il punto di massima soddisfazione si registra nel 2001 poi il quadro peggiora trasversalmente su tutte le variabili.

**Famiglie allacciate alla rete di distribuzione del gas, molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura del gas (per 100 famiglie allacciate alla rete)**

ANNI	Servizio nel complesso	Assenza di sbalzi di pressione	Frequenza di lettura dei contatori	Comprensibilità della bolletta	Informazione sul servizio	Subentro o nuovo allacciamento
2000	94,5	95,4	85,7	79,6	79,5	73,8
2001	94,9	95,4	82,9	80,3	79,1	73,3
2002	94,6	95,5	82,5	78,3	77,2	74
2003	94,3	95,0	81,0	77,0	75,8	70,5
2005	93,4	n.d.	78,5	74,4	72,9	69,8
Var 2000-2003	-1,1	-0,4*	-7,2	-5,2	-6,6	-4

\*\*variazione 2000- 2003

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

**Trasporto pubblico locale**

**Il giudizio degli utenti sul trasporto urbano è nel complesso poco soddisfacente:** gli aspetti più critici per i quali più della metà degli utilizzatori si definisce poco soddisfatto riguardano la pulizia delle vetture (solo il 46,1% delle persone si dichiara soddisfatto), la comodità dell'attesa alle fermate (34,3% delle persone) e il costo del biglietto (31,9%). Di poco migliore risulta il consenso per quanto riguarda la frequenza delle corse (54%), la puntualità (51,4%), la possibilità di trovare posto a sedere (46,4%), la velocità delle corse (58%) e la comodità degli orari (53,3%).

**Persone di 14 anni e più che utilizzano i mezzi di trasporto urbani (autobus, filobus e tram) e si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte dei diversi aspetti del servizio (per 100 utenti di 14 anni e più)**

ANNI	Frequenza corse	Puntualità	Possibilità di trovare posto a sedere	Velocità delle corse	Pulizia delle vetture	Comodità dell'attesa alle fermate	Possibilità collegamento con altri Comuni	Comodità degli orari	Costo del biglietto
2000	55,2	52,6	47,8	61,2	50,8	36,6	55,4	54,1	45,7
2001	55,8	53,2	49,4	63,7	50,7	34,5	56,8	54,9	41,7
2002	56,7	53,9	48,8	61,5	48,5	35,0	56,8	54,6	36,9
2003	54,0	51,4	46,4	58,0	46,1	34,3	54,4	53,3	31,9
Var 2000-2003	-1,2	-1,2	-1,4	-3,2	-4,7	-2,3	-1	-0,8	-13,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

**Tra il 2000 e il 2003 tutte le variabili monitorate registrano un peggioramento più o meno significativo.** La variabile che perde maggior consenso è quella relativa al costo del biglietto (da 45,7% a 31,9% degli utenti che si dichiarano soddisfatti); ma rilevante è anche il peggioramento percepito nella pulizia delle vetture, nella comodità dell'attesa alle fermate e nella velocità delle corse.

Le variabili sottoposte al giudizio degli utenti sono in parte legate a elementi di contesto (traffico e congestionamento delle strade) e in parte alla disponibilità e alle caratteristiche fisiche dell'offerta. La velocità delle corse e la puntualità sono inscindibilmente legate al traffico e alla presenza di corsie preferenziali per i mezzi pubblici mentre la frequenza delle corse, la possibilità di trovare posto a sedere dipendono dal numero di mezzi in circolazione e quindi dalla dotazione e dagli investimenti fatti. Altre variabili sono più legate ad aspetti gestionali (pulizia, comodità dell'attesa, comodità degli orari).

Le variabili che registrano i minori consensi e che perdono più terreno risultano essere proprio quelle legate agli aspetti gestionali.

### Servizio idrico

In miglioramento risulta essere la qualità del servizio idrico integrato anche se il livello qualitativo rimane in alcune aree del Paese decisamente insoddisfacente.

**Nel 2005 il 13,8% delle famiglie lamenta irregolarità nell'erogazione dell'acqua, in lieve flessione rispetto al 2000 (15%).** L'erogazione dell'acqua continua a risultare un problema in particolare per le famiglie del Mezzogiorno: nelle Isole più del 30% delle famiglie intervistate segnala il disagio, nelle regioni del Mezzogiorno continentale il 20,2%.

Per quanto riguarda la fiducia nella qualità dell'acqua del rubinetto scende la percentuale di famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto dal 44,7% del 2000 al 35,8% nel 2005.

#### Famiglie che dichiarano problemi relativi al servizio idrico (per 100 famiglie)

	Irregolarità erogazione acqua	Non si fidano di bere acqua
2000	15,0	44,7
2001	16,3	42,0
2002	14,7	40,1
2003	17,0	40,2
2005	13,8	35,8
Var 2000-2005	-1,2	-8,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

### Servizio di igiene urbana

La valutazione della qualità del servizio di igiene urbana presenta alcune criticità. A differenza degli altri servizi, infatti, l'aspetto qualitativo è colto dall'utente-cittadino con maggiore difficoltà posto che è possibile monitorare direttamente solo la fase di raccolta dei rifiuti e di pulizia strade. Le fasi di trattamento, recupero e smaltimento risultano critiche nell'analisi complessiva del servizio reso per l'impatto che tali servizi hanno sull'ambiente ma difficilmente il consumatore considera tali implicazioni e in genere si limita a giudicare esclusivamente le fasi del ciclo dei rifiuti più direttamente valutabili.

Per tali ragioni si utilizzano due differenti indicatori relativi alla qualità del servizio di igiene urbana. Il primo ha a che fare con la percezione della sporcizia delle strade da parte dei cittadini, il secondo con l'utilizzo e la facilità di accesso alla raccolta differenziata.

Nel 2003 il 32,5% degli italiani dichiarano la presenza di problemi relativi alla sporcizia delle strade nella zona in cui abitano. Tale percentuali risulta in lieve aumento rispetto a quanto rilevato nel 2000 (32%).

**Famiglie che considerano molto o abbastanza problematica la pulizie delle strade  
(per 100 famiglie)**

Sporcizia nelle strade	
2000	32,0
2001	33,8
2002	31,1
2003	32,5
Var 2000-2003	0,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

**Famiglie che effettuano la raccolta differenziata (per 100 famiglie)**

	Raccolta differenziata dei rifiuti										Contenitori facilmente raggiungibili				
	Sempre					Qualche volta					00	01	02	03	Var 00-03
	00	01	02	03	Var 00-03	2000	2001	2002	2003	Var 00-03					
Carta	51,5	52,5	54,4	55,2	3,7	16,6	17,2	16,2	16,1	-0,5	51,0	52,3	54,8	54,3	3,3
Vetro	55,5	56,2	57,0	57,3	1,8	16,4	17,3	16,3	16,6	0,2	55,6	56,5	57,6	56,9	1,3
Farmaci	39,7	39,6	41,5	40,5	0,8	17,4	17,5	16,5	16,7	-0,7	32,6	32,7	34,3	31,9	-0,7
Batterie usate	36,2	36,5	38,0	37,3	1,1	15,5	15,4	14,9	15,1	-0,4	26,9	26,1	27,6	25,6	-1,3
Lattine d'alluminio	32,6	34,3	36,9	37,5	4,9	13,6	14,5	13,0	14,1	0,5	32,1	32,1	34,6	34,6	2,5
Contenitori di plastica	45,3	46,8	48,0	49,5	4,2	13,7	14,2	13,3	14,2	0,5	42,6	43,2	45,0	46,0	3,4
Rifiuti organici	41,4	44,7	45,7	46,3	4,9	7,3	7,9	7,7	8,5	1,2	39,1	42,1	44,6	44,3	5,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti l'indagine Istat evidenzia la crescente diffusione di tale pratica: crescono, infatti le famiglie che effettuano la raccolta differenziata sia in modo continuativo che occasionale. Nel 2003 il 55,2% della popolazione dichiara di effettuare la raccolta differenziata di carta in modo continuativo, il 16,1% in modo occasionale. Il vetro viene raccolto in modo differenziato dal 73,9% delle famiglie.

Inoltre, **tra il 2000 e il 2003 i cittadini evidenziano una maggiore facilità di accesso ai contenitori per la raccolta** dei diversi rifiuti differenziati (carta, vetro, farmaci, batterie, lattine, plastica, organico). Diffusi e di facile accesso per oltre la metà delle famiglie risultano essere i dispositivi per la raccolta di carta e vetro.

### **Le tariffe dei spl**

Le riforme di settore hanno introdotto significative innovazioni nella determinazione e struttura delle tariffe. Tuttavia, l'adozione e l'introduzione delle tariffe riformate hanno seguito i ritmi dell'attuazione delle riforme settoriali e pertanto risultano ancora in parte incompiute.

Nel settore elettrico la ristrutturazione tariffaria è iniziata con la revisione del meccanismo di aggiornamento già nel 1999 e poi si sono succeduti gli interventi dell'Autorità di riforma della tariffa di trasporto e di distribuzione, fino a creare un *corpus normativo* che ha portato alla stesura del Testo Integrato. A inizio 2004 ha preso avvio il secondo periodo di regolazione, con la ridefinizione di alcuni parametri e la modifica del meccanismo di trasferimento dei prezzi a seguito dell'avvio operativo della Borsa elettrica.

Un percorso simile è stato seguito dal settore del gas, con la ristrutturazione degli indici legati alla componente variabile dei prezzi e in seguito con la definizione tariffaria di tutte le componenti della filiera (trasporto, distribuzione, stoccaggio), a partire dal 2001.

**Per i settori energetici** quindi, aldilà dei necessari continui ritocchi ed aggiornamenti, che rendono il lavoro di ri-regolazione mai terminato, **il processo appare sostanzialmente attuato e completato** (anche se nel settore elettrico manca la riforma della tariffa sociale).

**A metà del guado si trova il settore delle risorse idriche** che, dopo aver scontato i ritardi nel recepimento nelle normative regionali della riforma e le difficoltà legate alle modalità gestionali, negli ultimi anni sta dando qualche segnale di accelerazione del processo di industrializzazione. In attesa della completa applicazione della legge Galli, le tariffe dei servizi idrici non hanno una regolamentazione unitaria: nelle aree in cui è operativo il gestore unico del servizio idrico integrato viene adottata la tariffa ex lege Galli che prevede la copertura totale dei costi e un meccanismo di adeguamento di tipo price-cap, mentre nel resto del paese il prezzo del servizio continua a essere stabilito dagli enti locali sulla base delle indicazioni stabilite annualmente dal CIPE in base ad un meccanismo di tipo price-cap.

**Più indietro e ancora in sostanziale stallo, il settore dei rifiuti solidi urbani** per il quale la riforma Ronchi appare ancora ampiamente inattuata e il finanziamento del settore dei rifiuti, in attesa dell'applicazione della tariffa ex decreto Ronchi, è garantito in parte da entrate dirette (tassa comunale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, Tarsu) e in parte da trasferimenti pubblici. La tariffa Ronchi, peraltro mai entrata in vigore, è stata soppressa dalla Delega ambientale ma allo stato attuale manca la definizione della nuova tariffa (cfr. SPL monitor maggio 2006).

Il settore del **trasporto pubblico locale** ha vissuto una considerevole accelerazione del processo di liberalizzazione tra il 2002 e il 2004 ma a seguito dell'approvazione dell'art.14 del Collegato alla Finanziaria 2004 ha subito una battuta d'arresto. Le tariffe sono stabilite su base locale, dovrebbero essere definite nei singoli contratti di servizio e adeguate attraverso meccanismi di tipo price-cap.

Nei settori energetici di assoluto rilievo è il ruolo assunto dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) nel definire e modulare la struttura della tariffa sulla base di quanto previsto dalle norme settoriali. **L'operare dell'Autorità ha rappresentato un importante canale di accelerazione nel processo di liberalizzazione.**

**I settori idrico, di igiene ambientale e dei trasporti si sono, invece, trovati spesso in situazioni di stallo e incertezza** anche a causa della frammentazione

delle competenze in materia di tariffazione fra un numero ben superiore di soggetti (Cipe Ministero dell'Ambiente, Comitato di vigilanza per le risorse idriche, Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero delle attività produttive).

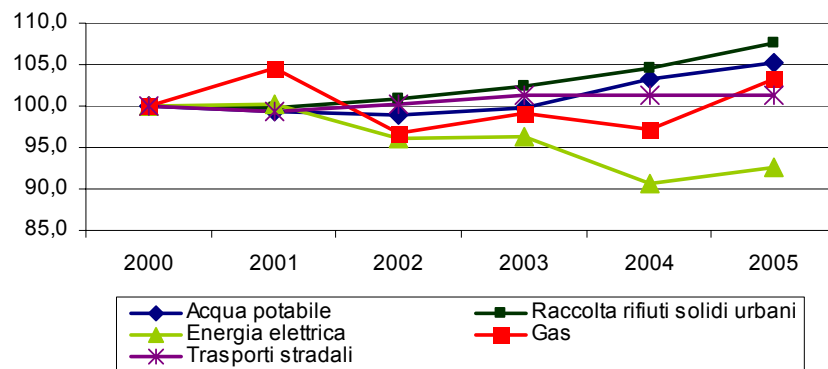
### **La dinamica delle tariffe**

La dinamica delle tariffe nel periodo 2000-2005 appare estremamente diversificata fra i cinque settori oggetto dell'analisi. Posto pari a 100 il livello delle tariffe nel 2000, nel 2005 al netto dell'inflazione il costo del servizio di igiene urbana a carico delle famiglie raggiunge quota 107,6, le tariffe idriche che risultano pari a 105,3. Seguono le tariffe del gas naturale che si attestano a 103,2 e la tariffa del trasporto pubblico locale che raggiunge quota 101,3. Solo la tariffa elettrica dimostra una dinamica inferiore a quella del paniere Istat.

La tariffa dell'acqua registra un andamento inferiore a quello dell'inflazione fino alla metà del 2003, successivamente evidenzia una dinamica più accentuata. In media nel periodo 1995-2000 le tariffe sono cresciute a un tasso del 6% all'anno. In decelerazione appare la dinamica nel corso degli anni 2000 quando, in media, il costo per il servizio di acquedotto ha registrato una crescita dello 1,1% superiore a quella del paniere Istat.

L'andamento della voce Istat "spesa complessiva per raccolta rifiuti solidi urbani" sintetizza le variazioni intervenute nella bolletta media in tutti i capoluoghi di provincia italiani. L'incremento medio annuo nel periodo 2000-2005 è stato pari al 1,5% al netto dell'inflazione. La tariffa risulta in accelerazione dal 2002.

### **Dinamica delle tariffe dei SPL tra il 2000 e il 2005 al netto dell'inflazione**



Fonte: Istat, *Indice dei prezzi al consumo*

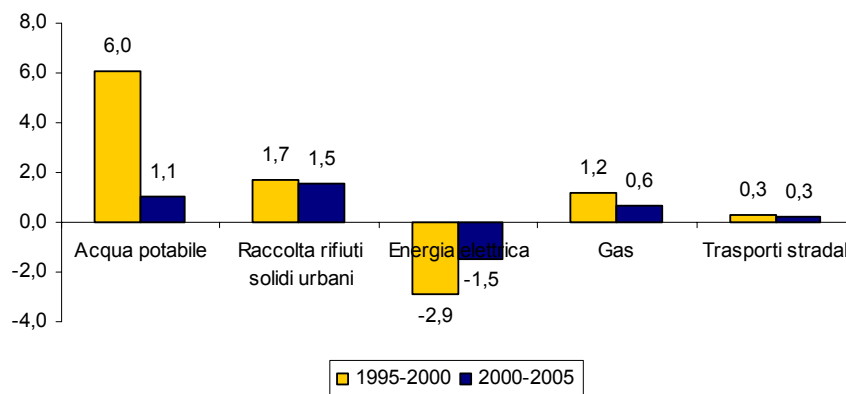
La tariffa elettrica è quella che denuncia la dinamica maggiormente decrescente, grazie all'intervento regolatorio dell'Autorità per l'Energia Elettrica e per il Gas, che ha rivisto le modalità di calcolo dei costi variabili ed è intervenuta incidendo fortemente le tariffe di distribuzione.

Più stabile l'andamento della tariffa del gas, dove l'introduzione della tariffa regolata, pur compiuta con le stesse metodologie della tariffa elettrica, ha avuto un impatto minore. L'incisione dei margini di distribuzione ha portato ad una significativa riduzione nel corso del 2003, ma dalla seconda metà del 2004 le tariffe sono tornate a crescere in modo significativo. Va comunque sottolineato che l'elevata incidenza delle componenti materie prime (tra 40 e 50% per l'energia elettrica, tra 20 e 30% per la tariffa del gas) sulla tariffa totale, e di queste all'andamento petrolifero, lega comunque l'andamento delle tariffe per i

consumatori finali al corso dei combustibili sui mercati internazionali, determinando fluttuazioni difficilmente prevedibili a priori.

Il costo del trasporto su gomma evidenzia una dinamica inferiore rispetto all'inflazione fino alla fine del 2003. Nel biennio 2004-2005 le tariffe di trasporto realizzano un'accelerazione sostanziale, ben superiore a quella registrata dal paniere Istat.

#### La dinamica delle tariffe al netto dell'inflazione (var. m.a.)



Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo

#### Le tariffe nel contesto europeo

Dal confronto con la dinamica delle tariffe dei servizi pubblici locali nei paesi europei si evidenziano percorsi differenti dei singoli settori.

L'Italia mostra una accelerazione delle tariffe idriche di gran lunga superiore a quanto registrato dalla media dei paesi europei: posto pari a 100 il livello delle tariffe nel 2000 esso raggiunge quota 108-109 per le tariffe del ciclo idrico (rispettivamente distribuzione e fognatura), al netto dell'inflazione, la media dell'Europa a 15 raggiunge un indicatore pari a 103-104 per l'acqua e la fognatura. Solo la Gran Bretagna registra una dinamica più accentuata.

Sostanzialmente allineato con la media europea è il trend delle tariffe per la raccolta e il trattamento dei rifiuti.

Inferiore alla dinamica media europea risulta la performance dei prezzi di gas, energia elettrica, e trasporto locale su strada. Il prezzo del gas si attesta a 103 nel 2005 in Italia contro una media europea di 119; il costo dell'energia elettrica nel nostro Paese si riduce in modo considerevole e si ferma al 92% di quanto pagato nel 2000, mentre nella media europea esso raggiunge quota 104. Infine, nel trasporto su strada il costo in Italia rimane sostanzialmente bloccato tra il 2000 e il 2005 mentre in Europa sale a 109.

Ampliando il periodo di analisi e considerando le variazioni intervenute nei prezzi tra il 1996 e il 2005 si evidenzia e conferma la peculiarità dell'accelerazione delle tariffe idriche italiane: l'attuazione della legge Galli e la conseguente introduzione del principio della copertura integrale dei costi con la tariffa hanno comportato una sostanziale accelerazione delle tariffe in tutto il periodo, peraltro di gran lunga inferiori alla media europea nei livelli.

Il costo del servizio di igiene urbana accelera in Italia rispetto agli altri paesi europei negli anni 2000, mentre nel quinquennio precedente era risultato meno dinamico.

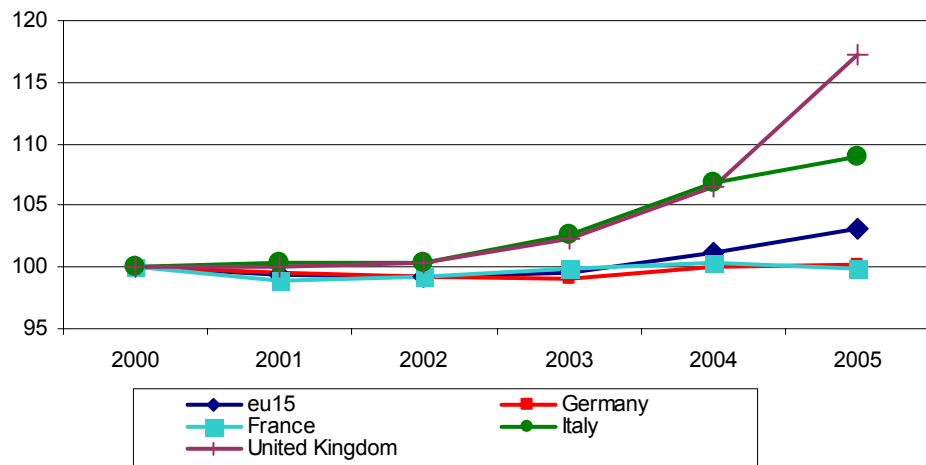
Le tariffe italiane di energia elettrica e gas nel periodo 1996-2000 mostrano una dinamica in linea con la media europea mentre nel periodo successivo si realizzano per i consumatori italiani dei vantaggi superiori rispetto a quelli conseguiti dai consumatori europei. Tuttavia tali guadagni scontano una posizione di partenza sicuramente meno vantaggiosa per gli utenti italiani che sostengono bollette comunque più care della media dei cittadini europei.

Infine, il trasporto pubblico locale in Italia risulta in una situazione di stallo: le tariffe sono aumentate meno che nel resto d'Europa in tutto il decennio esaminato, nonostante un costo medio dei biglietti inferiore ai principali paesi partner e una capacità di copertura delle spese con gli introiti da tariffa inferiore.

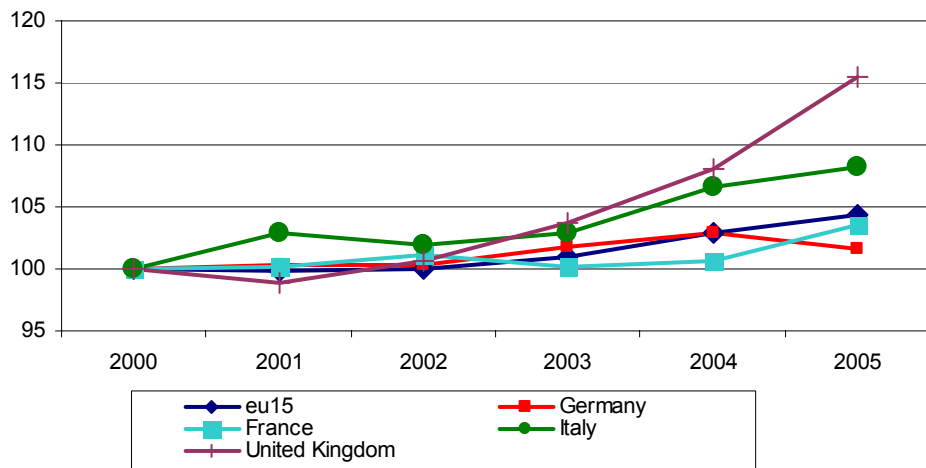
#### Livelli e dinamica delle tariffe dei SPL in Italia rispetto ai partner europei

Settore	Livello delle tariffe	Dinamica 1996-2000	Dinamica 2000-2005
Servizio idrico integrato	Basso	++	++
Rifiuti	Medio-basso	--	+
Energia elettrica	Alto	+	---
Gas	Medio-alto (dipende dalla fascia di consumo)	=	---
Trasporto pubblico locale	Basso	--	--

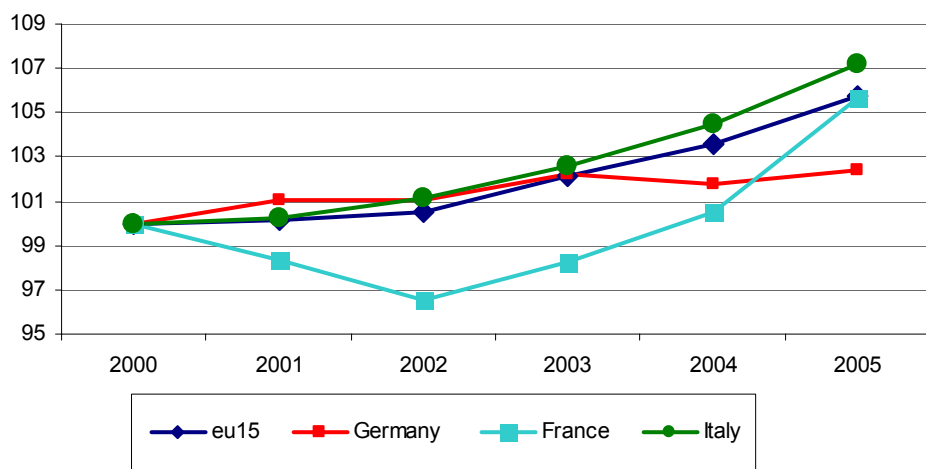
**Costo della distribuzione di acqua (2000=100)**



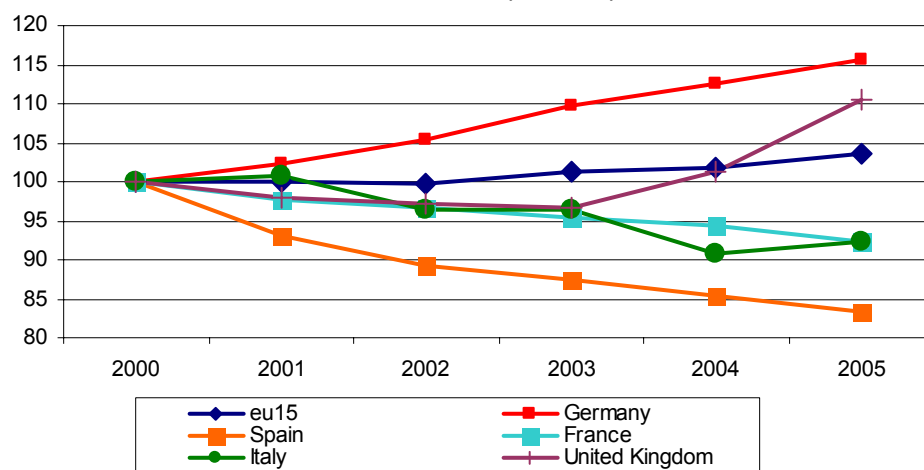
**Costo del servizio di fognatura (2000=100)**



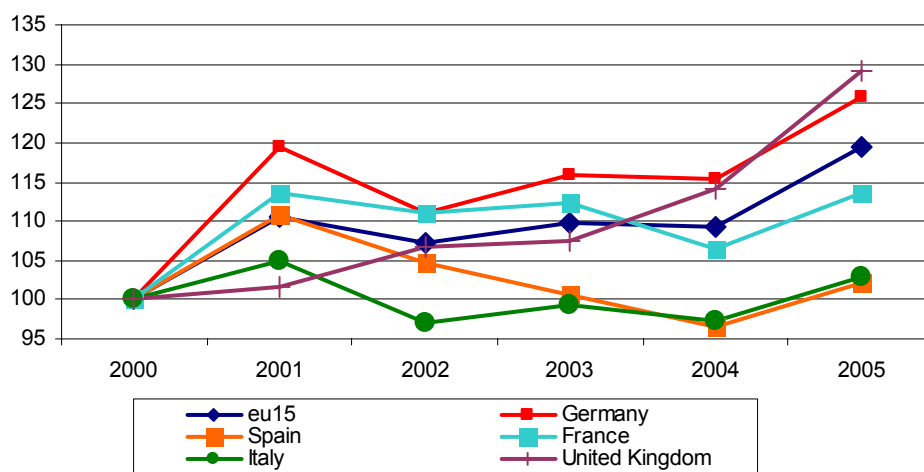
**Costo del servizio di raccolta e trattamento dei rsu (2000=100)**



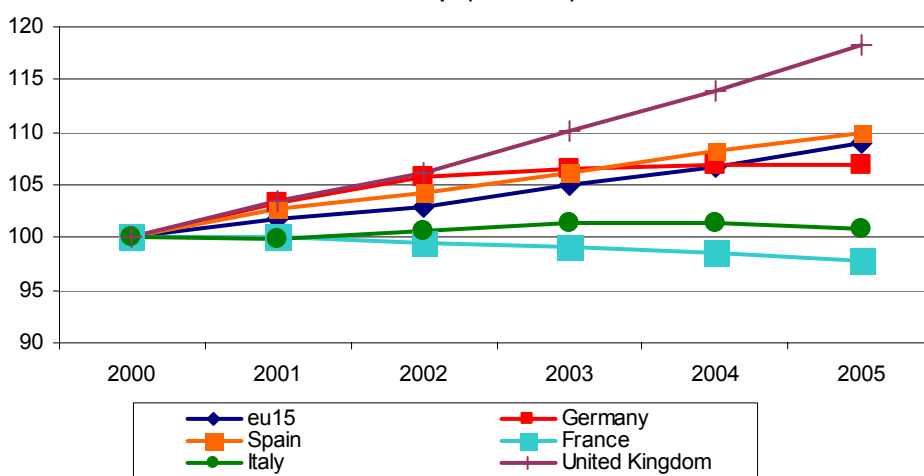
**Costo elettricità (2000=100)**



**Costo gas (2000=100)**



**Costo tpl (2000=100)**



Fonte: Eurostat, Harmonised indices of consumer prices

### ***Gli investimenti nei servizi pubblici locali***

Nonostante le carenze infrastrutturali che condizionano pesantemente la qualità e l'accessibilità dei servizi pubblici locali, **negli ultimi 10 anni gli investimenti in opere pubbliche per il settore idrico, di igiene urbana ed energetico risultano limitati e in flessione in termini di incidenza sul totale delle spese in conto capitale della Pubblica amministrazione allargata.**

Nel periodo 1996-2003 sono stati spesi in conto capitale complessivamente per i servizi pubblici locali 80 miliardi di euro<sup>1</sup>, pari a meno del 10% di quanto si è speso in conto capitale dalle Amministrazioni centrali e periferiche nonché dalle imprese pubbliche nazionali e locali. Preoccupante è **la flessione nell'incidenza della spesa nel settore che rappresentava il 12% delle spese nel 1996 e si ferma al 9,3% nel 2003.**

**L'attenzione rivolta alle regioni meridionali tra il 1996 al 2003 è risultata particolarmente scarsa.** Nel complesso al Sud si è speso meno che al Nord in opere infrastrutturali per il settore idrico, di igiene urbana ed energetico: l'incidenza delle spese in conto capitale è pari all'8,3% al Sud contro una media del 10,5% al Centro-Nord.

**L'analisi per settore di intervento evidenzia che la dinamica tra il 1996 e il 2003 della spesa in conto capitale per il servizio idrico e per l'energia risulta minore di quanto realizzato in aggregato dalla Pubblica amministrazione allargata.**

**Particolarmente svantaggiato risulta essere il settore energetico,** la cui spesa si attesta negli 8 anni esaminati stabilmente sotto la media e su valori inferiori a quelli di inizio periodo. In questa voce sono inclusi gli interventi relativi all'estrazione, allo sfruttamento ed alla distribuzione delle varie fonti di energia, quali petrolio, gas naturali, combustibili nucleari ed energia elettrica.

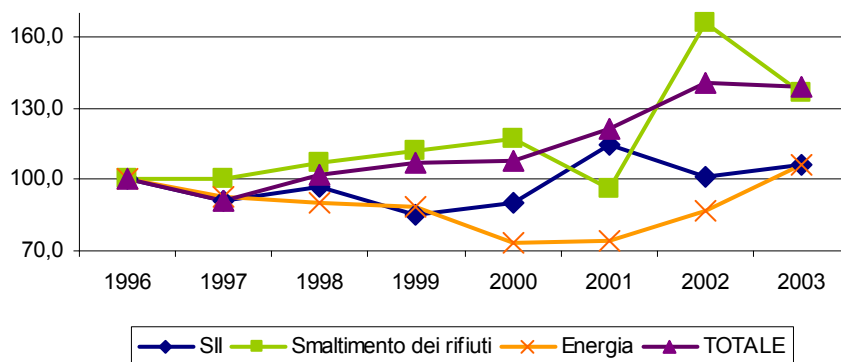
**Modesti anche gli investimenti nel comparto idrico** che include gli interventi relativi al settore sia per quanto riguarda l'approvvigionamento, gli invasi, gli acquedotti, sia la depurazione delle acque reflue e le opere fognarie, sia ancora le spese per la salvaguardia del bene.

**Il settore che mostra la dinamica della spesa più favorevole è quello dei rifiuti:** la spesa in conto capitale si mantiene, infatti, su tassi di crescita superiori a quelli realizzati dall'aggregato della spesa in conto capitale della Pubblica amministrazione allargata (la spesa per il trattamento dei rifiuti cresce a un tasso medio annuo del 7,6%, l'aggregato della spesa in conto capitale realizza una crescita m.a. del 5,1%). Tale voce include gli interventi connessi alle discariche, agli impianti di trattamento (termovalorizzatori, impianti di selezione e compostaggio), e all'attuazione per la raccolta differenziata dei rifiuti.

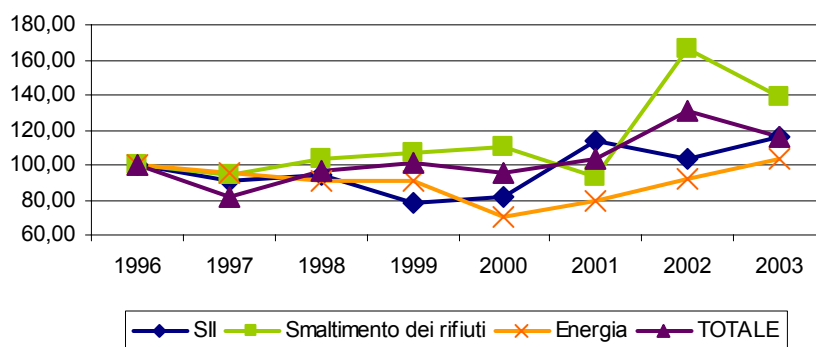
---

<sup>1</sup> *Nell'analisi non sono state incluse le spese per il trasporto pubblico locale in quanto tale tipologia di spesa è inclusa nell'aggregato molto ampio delle spese "Altri Trasporti".*

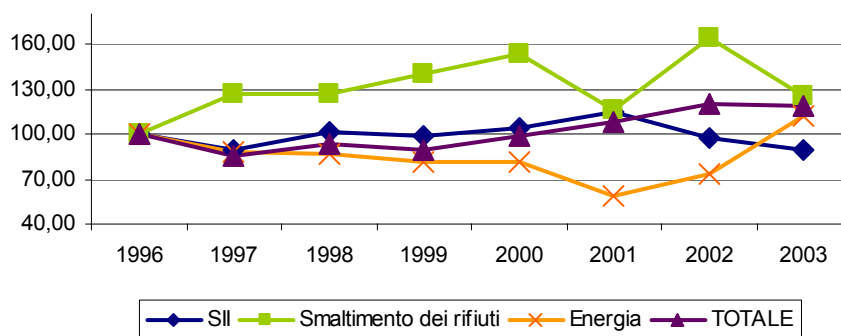
Spesa in conto capitale dell'amministrazione pubblica allargata  
(1996=100)



Spesa in conto capitale dell'amministrazione pubblica allargata  
Centro-Nord  
(1996=100)



Spesa in conto capitale dell'amministrazione pubblica allargata  
SUD  
(1996=100)



Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati CPT

### Servizi idrico

**Tra il 1996 e il 2003 le Amministrazioni pubbliche** centrali e locali e le aziende pubbliche locali **hanno realizzato spese in conto capitale per un ammontare complessivo pari a 18,8 miliardi di euro**. La dinamica della spesa risulta contenuta ma altalenante: posta pari a 100 la spesa realizzata nel 1996, essa si attesta a 106,2 nel 2003. Nel quadriennio 1997-2000 la spesa è stata inferiore a quella del 1996 (pari a 91 nel 1997, 97 nel 1998, 86 nel 1999 e 90 nel 2000), dal 2001 la spesa risulta in crescita in termini nominali.

**L'analisi per ripartizione territoriale** (Centro-Nord e Sud) **evidenzia una riallocazione della spesa a favore delle regioni del Centro-Nord**: nelle regioni del Centro-Nord si è speso complessivamente il 62% della spesa in conto capitale nazionale. Se nel 1996 l'incidenza del Centro-Nord era pari al 62,5% nel 2003 essa sale al 68,3%.

L'analisi della distribuzione della spesa in conto capitale per regione evidenzia un aumento della varianza sia in termini assoluti che in termini di spesa procapite.

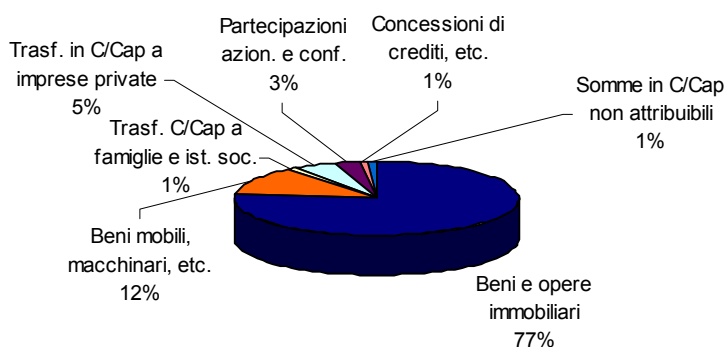
In termini assoluti le regioni che hanno speso di più in conto capitale nel periodo 1996-2003 sono la Lombardia (2,1 miliardi), la Sicilia (1,8), il Lazio (1,5) e l'Emilia Romagna (1,4).

In termini procapite la classifica si inverte e risultano essere le regioni più piccole ad avere investito di più: la Valle d'Aosta ha speso ben 1.273 euro per abitante, il Trentino 1.200, il Molise 874, la Sardegna 794.

Le regioni che aumentato la propria spesa in conto capitale per il servizio idrico integrato in modo più significativo sono il Lazio (+19% in m.a.), le Marche (+18,5% in m.a.), la Liguria (+18,5% in m.a.) e l'Umbria (+14% in m.a.). Le regioni che hanno ridotto le proprie spese sono la Sicilia (-4,8% in m.a.), l'Abruzzo (-1,5%) e la Valle d'Aosta (-0,4%).

**La spesa per investimenti** (Beni e opere immobiliari, Beni mobili e macchinari) **ha rappresentato l'89% della spesa in conto capitale nel periodo 1996-2003**. L'incidenza della spesa per investimenti sul totale della spesa in conto capitale risulta in calo nel periodo esaminato (dal 92 all'87%), mentre **crescono le spese per partecipazioni azionarie e conferimenti**.

**La spesa in c/c per tipologia 1996-2003  
Servizio idrico integrato**

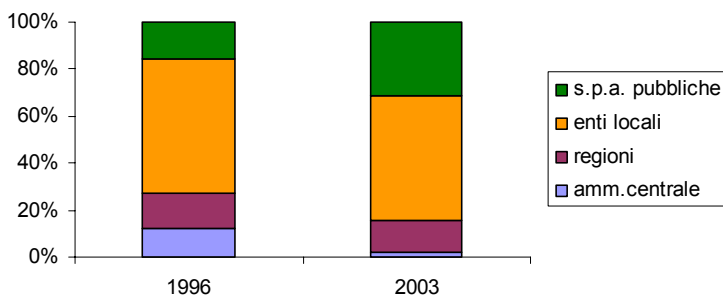


Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati CPT

**A seguito del processo di decentramento le competenze e le responsabilità locali in tema di servizio idrico risultano aumentate e di conseguenza anche le spese trovano una diversa allocazione fra i diversi livelli di governo**. Se nel 1996 l'Amministrazione centrale spendeva circa il 12% delle risorse

complessive, nel 2003 la spesa dello Stato ammonta a solo il 2,1% del totale delle spese in conto capitale della Pubblica amministrazione allargata. In calo risulta anche la quota di spesa realizzata dalle Amministrazioni locali che passano dal 72,6% 66,8%. In crescita risulta, invece il ruolo dei gestori industriali e delle aziende pubbliche locali che nel 2003 hanno realizzato spese in conto capitale per quasi 800 milioni di euro (pari al 31% delle risorse complessivamente spese), mentre nel 1996 hanno investito il 15,4% delle risorse complessive.

**La ripartizione della spesa in c/c per livello di governo:  
Servizio idrico integrato**



Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati CPT

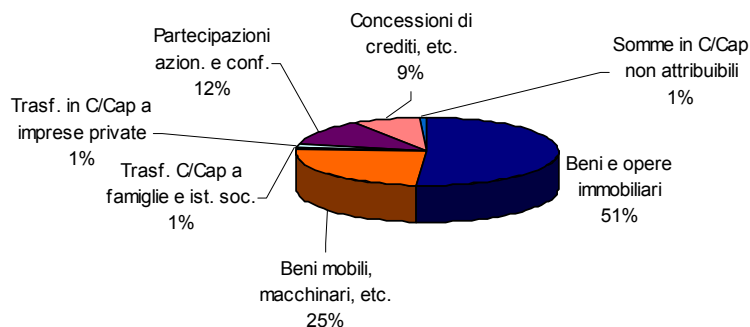
**Il servizio di smaltimento e trattamento dei rifiuti solidi urbani**

La spesa complessiva in conto capitale nel settore dei rifiuti **tra il 1996 e il 2003 ammonta a 4,1 miliardi di euro. Il trend di spesa risulta in accelerazione:** nel 1996 si sono spesi 440 milioni di euro che salgono fino a 733 nel 2002 e si attestano a 600 nel 2003. Nel 2003 si è speso il 36% in più di quanto speso nel 1996.

**L'aumento della spesa in conto capitale appare trasversale tra le varie aree del Paese:** posta pari a 100 la spesa del 1996, il Centro-Nord nel 2003 spende 138, il Sud raggiunge quota 125.

La spesa per investimenti ha inciso per il 76% della spesa in conto capitale e registra un andamento decisamente più penalizzato di quanto registrato dall'aggregato più ampio delle spese in conto capitale: posta pari a 100 la spesa del 1996 nel 2003 la spesa per beni e opere immobiliari si attesta all'80%, registrando un andamento altalenante nell'intervallo.

**La spesa in c/c per tipologia 1996-2003  
Smaltimento dei rifiuti**



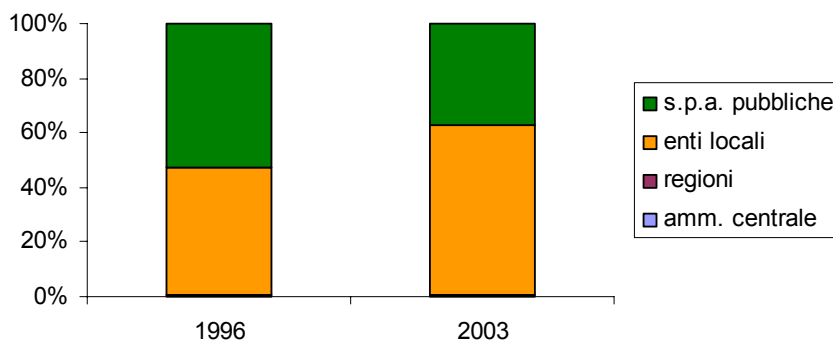
Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati CPT

**L'analisi regionale mostra importanti e significative differenze nei livelli e nelle dinamiche di spesa attribuibili alla natura ciclica dell'investimento.** Le regioni che aumentano più sensibilmente la propria spesa spendono nel 2003 anche più del doppio di quanto speso nel 1996 (Veneto, Umbria, Lazio e Campania) mentre alcune regioni quasi dimezzano la spesa annua (Liguria, Piemonte, Calabria).

Estremamente diversificata appare anche la spesa in conto capitale procapite: considerando i valori cumulati di spesa le regioni che hanno speso di più sono Liguria (314 euro per abitante), Trentino (193), Toscana (175 euro per abitante) e Emilia Romagna (165). Meno di 30 euro si sono spesi in Sardegna, Calabria, Umbria e Veneto.

**La competenza per le spese in conto capitale nel settore dei rifiuti sono esclusivamente locali.** Il ruolo delle Amministrazioni centrali e delle regioni nel finanziare la spesa è praticamente nullo. Protagoniste dell'accelerazione nei volumi di spesa sono principalmente le Amministrazioni locali (Comuni e Province) mentre più stabile risulta essere il ruolo delle spa pubbliche locali.

**La ripartizione della spesa in c/c per livello di governo: smaltimento dei rifiuti**



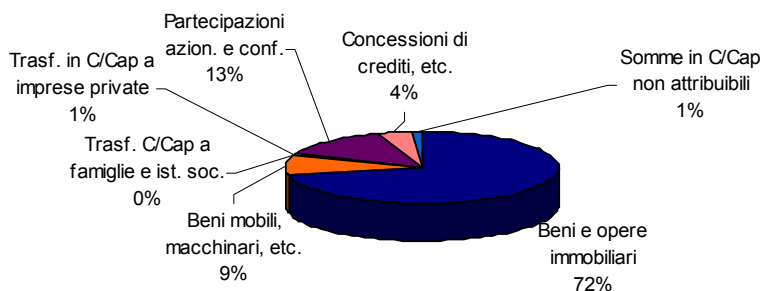
Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati CPT

### Energia

La spesa in conto capitale dell'energia si è riportata nel 2003 su livelli simili a quelli del 1996 dopo 6 anni di investimenti inferiori. La dinamica è simile al Centro-Nord e al Sud per quanto il Sud evidenzia una perdita più pronunciata nell'intervallo considerato.

**Le spese in conto capitale complessive sono pari a 57 miliardi di euro pari a una media di oltre 7 miliardi annui.** In media la spesa procapite cumulata è pari a 976 euro per abitante e per gli abitanti del Centro-Nord la spesa è superiore 1.137, per i cittadini del Sud Italia si è limitata a 682 euro.

**La spese in c/c per tipologia 1996-2003: energia**



Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati CPT

**La spesa per investimenti** (beni e opere immobiliari e beni mobili e macchinari) **rappresenta** oltre l'80% della spesa complessiva nel periodo esaminato.

**La competenza di spesa è sempre stata delle aziende pubbliche nazionali e locali** che realizzano pressoché il 100% degli investimenti in tutto il periodo esaminato.

La presente pubblicazione è stata redatta da Banca Intesa. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Banca Intesa affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Banca Intesa.